

NICOLA RYSSOV

## AZIONI POLITICHE CONTADINE, SIGNORIA LOCALE, CLIENTELE E COMUNITÀ RURALE

Una lettura della disputa tra Ailice d'Este e gli uomini di Calaone  
per gli incolti locali (1236)\*

### 1. Premessa

Il punto focale di questo articolo sono i mezzi politici ordinari, a disposizione delle società contadine inquadrati nella signoria locale, utili ad esercitare pressioni sul potere sovraordinato per ottenerne concessioni (o per riscrivere il quadro locale del dominio), senza tuttavia ricorrere alla rivolta aperta<sup>1</sup>. L'analisi prende in esame un addensamento documentario, costituito principalmente dagli atti di una controversia (1236), oltre ad alcune altre carte preziose per la contestualizzazione; il tutto è conservato negli archivi dinastici estensi, presso l'Archivio di Stato di Modena<sup>2</sup>, ed è pervenuto in una copia autentica di secondo

\* Relazione letta in occasione della «Giornata di studio in ricordo di Sante Bortolami» dedicata a *Le comunità rurali nel medioevo italiano*, organizzata dalla Deputazione di storia patria per le Venezie in collaborazione con la «Societas veneta per la storia religiosa» (Padova, abbazia di S. Giustina, 28 maggio 2022). Le relazioni di Luigi Provero, Alessio Fiore e Riccardo Rao sono state pubblicate nel fasc. 26, ser. VI di questa rivista (a. CLIV, 2023).

Ringrazio Francesco Piovan per le segnalazioni bibliografiche. L'articolo è dedicato a E.G.N.

<sup>1</sup> Per l'impostazione storiografica, cfr. *Disciplined Dissent. Strategies of Non-Confrontational Protest in Europe from the Twelfth to the Early Sixteenth Century*, a cura di F. Titone, Roma 2016; *Disciplined Dissent in Western Europe, 1200–1600. Political Action between Submission and Defiance*, a cura di F. Titone, Turnhout 2022. Il punto sulla politica contadina è invece offerto da L. PROVERO, *Contadini e potere nel Medioevo. Secoli IX–XV*, Roma 2020 (anche per la bibliografia precedente).

<sup>2</sup> Cfr. i cenni in R. RINALDI, *Documentazione estense. Note per lo studio delle origini della cancelleria signorile e del complesso documentario (secc. XII–XIII)*, «Quaderni Estensi», 5 (2013), pp. 345–352. Sui dominati marchionali, cfr. G. RIPPE, *Padoue et son contado (X<sup>e</sup>–XIII<sup>e</sup> siècles). Société et pouvoirs*, Roma 2003, *ad ind.*; *Gli Estensi nell'Europa medievale. Potere, cultura e società*, a cura di C. Bertazzo e F. Tognana, Sommacampagna (VR) 2013.

grado dell'anno 1301, eseguita a Padova ed esemplata su una precedente copia autentica del 1281<sup>3</sup>

Si tratta di decostruire il discorso utile alla legittimazione dell'*élite* signorile ed aristocratica (motivo fondante della conservazione nell'archivio marchionale), e di proiettarvi una prospettiva dal basso verso l'alto, come sarà più evidente nel prosieguo dell'articolo.

## 2. Il contesto: protagonisti, luoghi, attori sovralocali

Il piccolo *dossier* in esame ha per protagonista Ailice d'Antiochia, vedova del marchese Azzo VI (di cui fu la seconda moglie) e madre di Azzo VII. La vertenza del 1236 chiudeva un ventennio di continui sforzi prodigati dalla nobildonna a difesa dei diritti del figlio e, più in generale, della *domus* estense<sup>4</sup>. Nel dispositivo del lodo arbitrale sotto pubblicato, essa figura in causa proprio accanto al figlio Azzo VII<sup>5</sup>: l'assenza *de facto* di quest'ultimo, legato senz'altro al suo coinvolgimento nello scontro politico con Federico II ed Ezzelino da Romano<sup>6</sup>, illumina l'iniziativa e l'autonomia di Ailice nel reggere le redini del dominio<sup>7</sup>.

Teatro della controversia è la località di Calaone, posta sui rilievi meridionali dei Colli Euganei, a pochi chilometri a nord di Este. Come confermato da altra documentazione e dai rilievi archeologici<sup>8</sup>, è interessata dalla bipartizione consueta tra la *villa* e il *castrum* marchionale, riflessa nelle date topiche degli atti («in Chalaone in castro in platea putei»<sup>9</sup>, «in Calaone in domo domine comitisse»<sup>10</sup>, «in castro Calaoonis

<sup>3</sup> Le circostanze politiche che hanno portato all'autenticazione dei documenti saranno oggetto di successivo apposito approfondimento.

<sup>4</sup> Un profilo biografico in R. PALLOTTI, *Le nozze di Alisia di Châtillon con Azzo VI d'Este (1204). Alle origini dei rapporti fra Estensi e Ungheria al tempo di papa Innocenzo III*, «Verbum – Analecta Neolatina», 23/2 (2022), pp. 263-287.

<sup>5</sup> Cfr. *infra*, app. doc., n. 2.

<sup>6</sup> T. DEAN, *Este, Azzo (Azzo Novello, Azzolino Novello) d'*, *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 43 (1993), consultato online: [https://www.treccani.it/enciclopedia/azzo-d-este\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/azzo-d-este_%28Dizionario-Biografico%29/), ultimo accesso 15.01.2024.

<sup>7</sup> Sull'iniziativa femminile, cfr. *Donne, famiglie e patrimoni a Genova e in Liguria nei secoli XII e XIII*, a cura di P. Guglielmotti, Genova 2020.

<sup>8</sup> Sul castello e sul circolo trobadorico ad esso associato, cfr. da ultimo M. QUARENA, *Castelli, monasteri e paesaggi agrari tra Baone, Calaone e Valle San Giorgio*, in *L'Este, l'Adige e i Colli Euganei. Storie di paesaggi*, a cura di G.P. Brogiolo, Quingentole (MN) 2017, pp. 89-121: pp. 104-109 (anche per alcuni riscontri di microtoponomastica).

<sup>9</sup> App. doc., n. 1.

<sup>10</sup> App. doc., n. 2.

in camara domine comitisse»<sup>11</sup>, contro «in Calaone in via magna»<sup>12</sup> e da una matura demarcazione del territorio (si menzionano le ammen-de «ville et castri et tocius t(er)atorii confinis sive curie Calaonis citra aquam et ultra aquam»<sup>13</sup>, come pure il «terminus qui est in medio inter confinium Calaonis et Cinti»<sup>14</sup>), che alterna spazi d'incolto (il bosco detto «Frata Calaonis», la palude «citra Sironem») al parcellare dell'arativo e dei vigneti.

Alla luce di questa e altre risultanze archivistiche, è impossibile delineare compiutamente la struttura locale del potere marchionale. In parte, ciò dipende da un vuoto documentario, da collegare, a sua volta, al fatto che fino agli inizi del Duecento Calaone era rimasta in mano a un lignaggio satellite degli Este (appunto, i da Calaone)<sup>15</sup>. La formula ubicatoria comprendente la *curia* di Calaone, sopra citata, potrebbe rinviare all'esercizio di poteri territoriali di banno, inscrittisi nelle pratiche di definizione dello spazio<sup>16</sup>. È certo, in ogni caso, che alla stessa *curia* facessero capo diritti fondiari, in buona parte redistribuiti a una nutrita clientela vassallatica. Nel 1219, infatti, la stessa Ailice istituì un procuratore per concedere in locazione venticinque campi di bosco di Calaone (così nell'atto), due dei quali risultano ubicati in due contrade della vicina Cerro<sup>17</sup>; nel 1222, la contessa allivellò un appezzamento di arativo e prato sito «in confinio Calaonis ubi dicitur ab Albaro», stabilendo la consegna dei fitti alla *canipa* (il magazzino padronale) di Calaone<sup>18</sup>. È bene riflettere sulla presenza e, soprattutto, sull'ampiezza ipotetica della clientela vassallatica intrattenuta nella località. Nella «curia vassalorum» convocata nel maggio 1263 «in pallacio castri de Calaone», ben cinquantanove persone di questo luogo ottennero, singolarmente, la conferma dell'investitura marchionale del proprio feudo<sup>19</sup>;

<sup>11</sup> App. doc., n. 4.

<sup>12</sup> App. doc., n. 3.

<sup>13</sup> App. doc., n. 3.

<sup>14</sup> App. doc., n. 4.

<sup>15</sup> Sull'estinzione della schiatta a inizio Duecento, cfr. G. RIPPE, *Padoue et son contado*, p. 151, n. 141; uno studio monografico classico è A. CASTAGNETTI, *Dai da Ganaceto (Modena) ai da Calaone (Padova) fra conti veronesi, Canossa ed Estensi*, «Reti Medievali Rivista», 4/1 (2003), pp. 1-47.

<sup>16</sup> Si fa riferimento soprattutto ai lavori di Angelo Torre: cfr. in sintesi A. TORRE, *La produzione storica dei luoghi*, «Quaderni storici», 37/2 (2002), pp. 443-475.

<sup>17</sup> ARCHIVIO DI STATO DI MODENA (d'ora in poi ASM), *Archivio Estense* (d'ora in poi AE), *Camera, Feudi, usi, livelli, censi, atti sciolti d'investitura*, b. 1, docc. 54/1 e 54/2.

<sup>18</sup> *Ivi*, doc. 58.

<sup>19</sup> *Ivi*, b. 4, docc. 5-30.

in sessantasei (alcuni dei quali coincidenti con i precedenti), invece, ottennero un'investitura collettiva, dal titolo e dai contenuti purtroppo non specificati<sup>20</sup>. La presenza di terre infeudate è contemplata solo in astratto e in negativo nel testo dell'arbitrato, come non toccate dalla vertenza<sup>21</sup>: l'orientamento fortemente garantista di questa disposizione suggerisce l'ampiezza della platea dei beneficiari delle infeudazioni e, complessivamente, la presa dell'elemento feudale nell'assicurare ai marchesi la lealtà di questi ultimi.

### 3. Linguaggi legittimanti e azioni politiche tramite la parola

Come parzialmente premesso, della controversia non interessa analizzare tanto l'oggetto quanto il processo: piuttosto il 'come', cioè, che il 'cosa'<sup>22</sup>. Il modo in cui si ridefiniscono i diritti di accesso o di esclusione degli attori locali alla risorsa-incolto pone in luce la fisionomia dello stesso potere locale, i suoi linguaggi legittimanti e le azioni politiche esperibili localmente.

Nel pronunciamento degli arbitri (doc. 2) si riscontra la tensione tra un'immagine per così dire 'paritetica' dei rapporti tra signora e sudditi, organizzati in una comunità rurale, e una, invece, asimmetrica e tendenzialmente verticistica<sup>23</sup>. Più volte si ripete, infatti, che gli incolti devono essere comuni tra le due parti, o tenuti concordemente e semmai da dividere a metà (per esempio, «in concordia comuniter sint et esse debeant domine comitis et comunis Calanonis»), che i guar-

<sup>20</sup> *Ivi*, doc. 31.

<sup>21</sup> Cfr. *infra*, app. doc., n. 2: «deductis prius inde illis terris de quibus constaret quod essent de feudis, quod remaneat illis de quorum feudis esset».

<sup>22</sup> Lo possiamo affermare sulla scorta di una storiografia oramai copiosa: cfr. D. CRISTOFERI, *Da usi civici a beni comuni: gli studi sulla proprietà collettiva nella medievistica e nella modernistica italiana e le principali tendenze internazionali*, «Studi storici», 57/3 (2016), pp. 577-604; D. CRISTOFERI, *Medioevo verde. Piante, boschi e paesaggi in alcune recenti pubblicazioni su agricoltura e ambiente nell'Italia bassomedievale (XI-XV secolo)*, «Rivista di storia dell'agricoltura», 62/1 (2022), pp. 1-17.

<sup>23</sup> Riferimento storiografico per le comunità rurali è C. WICKHAM, *Comunità e clientele nella Toscana del XII secolo. Le origini del comune rurale nella Piana di Lucca*, Roma 1995. Ha dato impulso allo studio dei linguaggi legittimanti delle signorie rurali A. FIORE, *Il mutamento signorile. Assetti di potere e comunicazione politica nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale (1080-1130 c.)*, Firenze 2017. Sulla figura di uno dei due arbitri, maestro Arsegino da Padova, notaio, si segnala: P. MARANGON, *Ad cognitionem scientiae festinare. Gli studi nell'Università e nei conventi di Padova nei secoli XIII e XIV*, a cura di T. Pesenti, Trieste 1997, pp. 1-46.

daboschi debbano essere nominati dal castellano signorile «in concordia». Analogamente, l'insistenza sul fatto che il comune possa godere in modo esclusivo di certe aree in virtù della permuta («pro cambio») eseguita con Ailice, rimanda a un'immagine di specularità e reciprocità tra signore e sudditi. Su quest'immagine si innesta l'asimmetria, nella fattispecie dell'eccezione incarnata dalla signora: alla divisione in parti uguali sono infatti sottratte le *supercapte* (le terre comuni indebitamente occupate dai privati) assegnate dai marchesi Aldovrandino e Azzo *ad laborandum*, che potranno essere conferite, vita natural durante, ad Ailice, o, ancora, i feudi. Nel complesso, prevale nettamente il primo motivo: il comune rurale, come precisato dagli arbitri, ottenne una porzione di palude «libere et expedite a curia», a dimostrazione del virare inevitabile del potere marchionale verso una connotazione decisamente 'contrattata', in cui la preminenza signorile, lungi dall'essere un presupposto, dev'essere semmai riconfermata. Possiamo soltanto ipotizzare che con la massiccia diffusione delle concessioni feudali, sopra osservata, i marchesi cercassero di legittimarsi, agli occhi della società locale, accentuandone l'appartenenza alla clientela, piuttosto che la subordinazione a dei quadri gerarchici.

Un secondo elemento degno di nota della controversia è la forma in cui questa si esprime e, infine, si definisce. A un esame più attento, infatti, si osserva che il lodo arbitrale è preceduto e seguito dalla *manifestatio* di alcuni giuranti, riguardante le stesse *supercapte* di cui i due giudici furono chiamati a chiarire la titolarità. Nella sentenza, infatti, si richiamano «homnes [*sic*] supercapte sive invasiones sive terre occupate quem [*sic*] per Iohannem de Randuino, Artuxino Iohannis de Tealdo, Bignatum, Amadeum de Bonceto, Bonsegnorem Homodei, Guidonem de Agnello per omnes vel per aliquos illorum masarios iuratos ad hoc pro comuni Calaeonis et pro curia constitutos *decernere seu determinare*»<sup>24</sup> (la documentazione qui richiamata non è conservata), mentre il *dossier* si conclude esattamente con una seconda dichiarazione: «Iohannes de Randuino, Artuxius, Amedeus, Bonusseignor, Guido de Agnella iure [*forse* iurati] pro domina comitisa et pro comune in concordia dixerunt et consignaverunt supra presas hoc modo»<sup>25</sup>.

Per *manifestatio* intendiamo una dichiarazione pubblica e formale, resa, sotto giuramento, da alcuni esponenti della società locale deno-

<sup>24</sup> App. doc., n. 2.

<sup>25</sup> App. doc., n. 3. Per *supra presas*, si devono intendere le porzioni illegittimamente sottratte ai beni comunali e aggiunte alle quote parti dei singoli *vicini*.

minati, solitamente, *iurati*. L'oggetto più noto di tali dichiarazioni, dal punto di vista storiografico, sono i diritti signorili oppure la consuetudine locale<sup>26</sup>: nel caso in esame, invece, si dichiarano i confini dei beni comuni che, come evidenzia la *manifestatio* conclusiva (doc. 3), possono anche intersecare gli appezzamenti in mano ai privati, individuandovi, così, delle terre indebitamente usurpate. Ciò che importa notare è che tale dichiarazione non è meramente ricognitiva di un assetto preesistente, ma, al contrario, è prescrittiva e vincolante, e contribuisce, semmai, a ridefinire un assetto: prova ne è che (qui come altrove), le *supercapte* dovessero essere refutate dai singoli detentori al comune rurale oppure al signore<sup>27</sup>. Proprio perché potevano urtare gli interessi dei singoli privati, quando non del signore, tali *manifestationes* avevano un'intrinseca potenzialità politica.

Un dettaglio testuale lascia supporre che la dichiarazione iniziale non si fosse svolta secondo i dettami cerimoniali della consonanza (*concordia*) tra le deposizioni<sup>28</sup>: fu verbalizzato, infatti, quanto riferito «per omnes *vel per aliquos*» degli interrogati. È quanto meno verosimile che tra questi fossero nati dei dissapori in merito a quali terre (e, soprattutto, di chi), dovessero ritenersi *supercapte* e che, soprattutto, tali divergenze non fossero componibili se non rimettendo in gioco l'intero assetto locale del godimento, ciò che si compì, appunto, mediante il lodo arbitrale. Che tra le dichiarazioni e la risoluzione della controversia corra una omologia puntuale è confermato, in negativo, dalla *manifestatio* conclusiva, svolta, ora, con la consueta *concordia*.

<sup>26</sup> Sui diritti signorili, cfr. un esempio in G.M. VARANINI, *Ad villaniam aut ad brevem. Misurare la terra nelle campagne di Lonigo (Vicenza) agli inizi del XIII secolo*, in *Agricoltura, lavoro, società. Studi sul Medioevo per Alfio Cortonesi*, a cura di I. Ait, A. Esposito, Bologna 2020, pp. 693-713; per la consuetudine, cfr. A. FIORE, *Giurare la consuetudine. Pratiche sociali e memoria del potere nelle campagne dell'Italia centro-settentrionale (secoli XI-XIII)*, «Reti Medievali Rivista», 13/2 (2012), pp. 47-80.

<sup>27</sup> Un paragone calzante è la campagna di manifestazioni e di refute avviata a Monselice dal comune nel 1212 e negli anni seguenti: cfr. *Il liber iurium del comune di Monselice (secoli XII-XIV)*, a cura di S. Bortolami, L. Caberlin, Roma 2005: n. 5, pp. 10-13 (1206); n. 6, pp. 13-17 (1211); n. 11, pp. 29-33 (1214); n. 12, pp. 36-38 (1225); n. 97 (1292); *Le carte monselicensi del Monastero di S. Zaccaria di Venezia (1183-1256)*, a cura di G. Tasini, Roma 2009, n. 293, pp. 426-427 (1216); n. 376, p. 553 (1225). Un indirizzo storiografico a valutare le dichiarazioni giurate nel loro valore 'performativo' si desume dalla storiografia tedesca: cfr. almeno S. TEUSCHER, *Lords' Rights and Peasant Stories. Writing and the Formation of Tradition in the Later Middle Ages*, Philadelphia 2012.

<sup>28</sup> Sulla concordia, cfr. N. CARRIER, *Quand la communauté parle d'une seule voix. Prendre la parole dans les assemblées paysannes à la fin du Moyen Âge (Alpes nord-occidentales et Jura, XIII<sup>e</sup>-XV<sup>e</sup> siècle)*, in *La voix au Moyen Âge*, Paris 2021, pp. 249-264.

La perdita documentaria della prima *manifestatio* non permette un confronto tra i due documenti e, di conseguenza, impedisce di cogliere con esattezza il *fil rouge* della controversia. In particolar modo, sfugge la correlazione tra la contrapposizione signora-comune, riflessa nel lodo, da un lato, e dall'altro, i gruppi d'interesse di quanti si vedessero marchiare le proprie terre come *supercapte*. Esiste, tuttavia, un nesso tra i due aspetti: poiché i giurati erano «ad hoc pro comuni Calanonis et procuria constitutos decernere seu determinare» (da leggersi come scelta a metà del collegio tra i due poteri) è ben possibile che, in sede di *manifestatio*, dessero voce ad orientamenti differenti<sup>29</sup>.

Una pista ulteriore è offerta da alcuni importanti dettagli prosopografici. Quattro persone sembrano distinguersi per un profilo di *leader* nel quadro del comune rurale: sono i tali Guido di Agnella, Amedeo fu Bonzeto, Bonsignore fu Omodeo, Gerardino fu Luciana, che, con la qualifica straordinaria di «proc(uratores), tractatores et compromissores, distributores seu divisores», ricevettero nell'aprile 1236 dai vicini il mandato per compromettersi negli arbitri – e ciò, si noti bene, in aggiunta ai tali Bavoso «publicanus» e Alberto «sindicus» del comune<sup>30</sup>. Amedeo, Bonsignore e Guido, inoltre, si prestarono come giurati in entrambe le *manifestationes*, senza però rinunciare al loro mandato<sup>31</sup>. È questo, chiaramente, un gruppo di pressione che si giova dei quadri legittimanti del comune rurale, senza però rinunciare ad agire all'interno di quelli più spiccatamente signorili. Potremmo anche ipotizzare che si tratti di una fazione locale, contrapposta a un gruppo di giurati anch'esso piuttosto riconoscibile: dei tre giurati 'di parte signorile' identificabili nella prima *manifestatio*, due (Giovanni *de Randuino* e Artusio) comparirono anche nella dichiarazione conclusiva.

La già richiamata scarsità documentaria non permette di analizzare esaustivamente i moventi di quella che abbiamo ipotizzato essere una divisione fazionaria. Tuttavia, un esame più attento delle presenze e delle assenze dei discendenti dei notabili del 1236 all'interno delle investiture del 1263 permette di trarre alcune importanti deduzioni. In primo luogo, l'adesione all'uno o all'altro gruppo non dipende dall'appartenenza (o meno) alla vassallità marchionale, ma, all'opposto,

<sup>29</sup> Sul tema caldo della scelta dei giurati, cfr. FIORE, *Giurare la consuetudine*, cit. Un caso simile emerge nel placito estense del 1182: *Die Urkunden Friedrichs I. 1181-1190*, a cura di H. Appelt, R.M. Herkenrath, W. Koch e B. Pferschy, Hannover 1990 («Die Urkunden der Deutschen Könige und Kaiser», vol. 10, p. 4), n. 824, pp. 28-29.

<sup>30</sup> App. doc., n. 1.

<sup>31</sup> App. doc., nn. 3 e 4.



è trasversale a quest'ultima. Risultano infatti vassalli marchionali sia Giovanni *de Randuino*<sup>32</sup> e Bignato<sup>33</sup>, sia, sull'altra sponda, Guido *de Agnello*<sup>34</sup> e Gerardino di Luciana<sup>35</sup>; non figurano, invece, tra i vassalli gli altri nomi. In secondo luogo, e di conseguenza, sembrano profilarsi piuttosto due gruppi tra loro simili, in quanto composti, ciascuno, da alcuni esponenti di spicco dell'*élite* locale. Per alcuni di questi è ravvisabile, in filigrana, l'appartenenza a gruppi parentali talvolta piuttosto espansi: per esempio, per attenerci ad alcune peculiarità onomastiche, nel 1263 i *de Randuino* sembrano organizzati almeno in due agnazioni (i *de Iohanne de Randoyno* e i figli di Randuino) per un totale di sei nomi<sup>36</sup>, mentre i *de Luciana* annoveravano almeno tre discendenze<sup>37</sup>. Il caso di Guido *de Agnello* è riconducibile, invece, a forme di prestigio e di *leadership* locale: il figlio Gerardo nel 1236 rogò gli stessi documenti della controversia, mentre nel 1263 aprì il lungo elenco degli investiti in solido (oltre a ricevere un'investitura individuale).

#### 4. Conclusioni

È necessario insistere, in conclusione, sulla trasversalità dei comportamenti e delle fisionomie socio-politiche: almeno nel nostro contesto, per i notabili di villaggio l'azione politica si dispiega, a seconda delle opportunità, ora tramite il canale delle istituzioni comunitarie, ora tramite l'appartenenza alla clientela signorile, ora nei quadri e nei cerimoniali della dominazione marchionale. Ciò che sembra cambiare, di volta in volta, è semmai la configurazione dei diversi schieramenti, ma gli elementi costitutivi sono a disposizione di ognuno di questi. Ciò che

<sup>32</sup> Nel 1263 furono investiti (singolarmente), Geremia fu Ubertino *de Iohanne de Randoyno* e Michele fu Bonifacio *de Iohanne de Randoyno* da Calaone (ASMo, AE, Camera, Feudi, usi, livelli, censi, atti sciolti d'investitura, b. 1, doc. 28), inoltre tali Girardo, Bertolasio e Bonsignore figli del fu Randoino da Calaone (docc. 7, 25bis) e Iacobo nipote del fu Randoino (doc. 25 bis). Tutti questi figurarono anche nell'investitura collettiva (doc. 31).

<sup>33</sup> Nel 1263 figura investito tale Yrcus figlio del fu Bignato da Calaone, sia singolarmente (doc. 27) che collettivamente (doc. 31), oltre a tale Bignato fu Vito da Calaone alle medesime condizioni (docc. 30-31); un Girardo *de Bignato* è nell'investitura collettiva (doc. 31).

<sup>34</sup> Docc. 31 (come *de Agnella*), 23 (come *de Angello*).

<sup>35</sup> Doc. 23.

<sup>36</sup> Cfr. *supra*.

<sup>37</sup> Nello stesso 1263, furono investiti anche Pasquale fu Gandolfino *de Luciana* (ASMo, AE, Camera, Feudi, usi, livelli, censi, atti sciolti d'investitura, b. 1, doc. 11), Giovanni fu Albertaccio *de Luciana* e Girardo figlio di Oliviero *de Luciana* (doc. 32). Nell'investitura collettiva, i quattro *de Luciana* seguono immediatamente Gerardo *de Agnella*.



preme mettere in luce è, semmai, il profondo intreccio tra due modelli tra loro differenti di appartenenza politica, come le clientele signorili e le comunità (legittimate le une dall'alto, le seconde dal basso), che si possono distinguere con chiarezza solo in un idealtipo, ma non nella realtà. Nella capacità di alcuni gruppi particolarmente intraprendenti della società locale, ascrivibili pacificamente all'*élite* contadina, di operare, a proprio vantaggio, in entrambi i quadri – comunitario e signorile – va riconosciuta un'autentica marca politica, in cui ciò che prevale è, senza dubbio, il lato relazionale (il capitale sociale, per dirla con Pierre Bourdieu). Speculare a questa trasversalità di quadri e canali politici è il tenore della comunicazione politica: è proprio questa *élite* ad assicurare la tenuta del dominio signorile, manovrando accortamente tra un uso consapevole dei cerimoniali di potere e forme 'pilotate' di contestazione, opportunamente dirottate verso arbitrati quale quello pubblicato.

## DOCUMENTI

## 1

1236 aprile 11, Calaone nel castello nella piazza del pozzo.

I vicini di Calaone, per sé e il proprio comune, nominano Guido di Agnella di Calaone, Amedeo fu Bonzeto, Bonsignore fu Omodeo, Gerardino *de Luciana* procuratori del comune, al fine di affidarsi al giudizio di due arbitri riguardo alle liti vertenti con Ailice contessa d'Este riguardo al bosco detto *Frata*.

Archivio di Stato Modena, Archivio Segreto Estense, *Casa e stato*, membrana-  
cei, cassetta 2, pergamena n. 55.

Copia autenticata (1301) di copia autenticata (1281). Le autenticazioni sono del seguente tenore: «(ST) Ego Henregetus condam Ambroxini sacri pallacii notarius, existense in officio comunis Padue ad discum stanbechi in secundis quatuor mensibus potestarie domini Henrici Dauro Padue potestatis, loco et vice Marini notarii condam Lamberti de Meiadino, coram domino Guidone Guatario iudice et ufficiale comunis Padue, hoc instrumentum exenplavi de mandato dicti iudicis, nichil adens vel minuens quod sensum vel sentenciam mutet nisi forte in pontis, titulis, composicionibus literarum, curente anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo primo, indicione nona, die secundo mensis madii, ex autentico dicti Gerardi, bona fide sine fraude»(anno 1281); «(ST) Ego Gumbertus notarius filius domini Arnaldi linaroli existens in officio comunis Padue ad discum draconis, coram domino Antonio de Bergoletis iudice et ufficiale comunis Padue ad dictum discum in ultimis quatuor mensibus potestarie domini Bertolini de Madiis de Brixia Padue potestatis, hoc instrumentum ex autoritate dicti iudicis et predictorum Gerardi et Henregeti notariorum exemplavi, corroboravi, scripsi nichil adens vel minuens quod sensum variet vel sentenciam mutet, nisi forte in pontis literis silabis aut in conposicione literarum, curente anno Domini millesimo tricentessimo primo, indicione quartadecima, presentibus sociis ad dictum discum draconis, die vigesimo septimo aprilis».

Ortografia e grammatica sono sovente scorrette.

Anno Domini millesimo ducentesimo trigessimo sexto, indicione nona, die undecimo intrante aprili, in Chalaone in castro in platea putei, pressentibus magistro Arsegino de Padua, Iohanino filio Tealdi, Paganino qui fuit de Vicencia et aliis. Ibiq[ue] Manfredinus condam Carlexarii, Randuinus condam Ugucioni, Dontalua, Iohannes, Gandolfinus, Oliverius filius condam Alberti de Gandolfino, Blaxius, Facinus, Modius, Aylinus, Michael condam Artuxii, Iohannes condam Baldoini, Petrus Guilielmi, Bavosus, Acerbus, Mainar-

dus, Zambachinus, Nicolaus, Guariganus, Uberrus, Natalis prece, Iohannes  
 condam Guilielmi, Adelphretus, Cabriel condam Sigilfredi, Ziliolus, Bavoxus  
 plubicanus comunis Calaonis et Albertus sindici, de voluntate et consensu  
 et laudacione vicinorum suorum presentium videlicet et ipsi vicini pro sese  
 et pro comuni Calaonis hordinaverunt, fecerunt et constituerunt Guidonem  
 de Agnella de Calaone, Amedeo<sup>e</sup> condam Bonçeti, Bonsegnorum con-  
 dam Homodei, Gerardinum condam Luciano<sup>i</sup>ane suos vicinos presentes et re-  
 cipientes mandatum suos et comunis Calaonis et procuratores, tractatores et  
 compromissores, distributores seu divisores ad compromittendum pro se et pro  
 suo comuni inter dominum Ravacaulum vicecomitem de Rodigio et in magi-  
 strum Arseginum notarium de Padua de omni lite et controversia, discordia  
 et contensione que erat vel oriri inter dominam Ailicem comitissam Estensem  
 et eius filium dominum Aconem marchionem ex una parte, et comune et ho-  
 mines Calaonis ex altera, de nemore illo que dicitur Frata vel eius occasione,  
 de regulis et banis vel eorum occasione, de supercaptis et earum occasionem  
 et de omnibus amplis vel eorum occasione, vel ad terminandum cum dictis  
 arbitris vel cum aliis quibuscumque de predictis negociis et de concordia fa-  
 cienda ad dividendum que dividenda fuerit cum dicta domina comitissa et  
 ad dividendum inter vicinos suos que dividenda fuerit, ad dandum et promi-  
 tendum prout illis visum fuerit, ad obligandum bona comunis et singulorum  
 in omnibus predictis capitulis et generalliter ad omnia in supradictis negociis  
 vel circa supradicta negocia vel eorum occasione, que sibi viderentur facere,  
 et dederunt et contulerunt dictis Gerardino, Bonsegnori<sup>a</sup>, Guidoni et Ama-  
 deo plenam et integram potestatem faciendi et promittendi et dandi sicut eis  
 visum fuerit in omnibus supradictis casibus que occasione predictorum acci-  
 derit vel acrerit<sup>b</sup> et quidquid dicti iudices fecerint raptum et firmum pro se  
 et comuni semper habere et tenere promiserunt et nulla racione contravenire  
 vel hiis fecerint aliquid revocare vel contravenire, cum obligatione suorum  
 bonorum et bonorum comunis Calaonis sese pro illis possidere constituentes.  
 (ST) Gerardus de Calaone sacri palatii notarius interfui et iussu eorum hoc  
 scripsi<sup>c</sup>.

<sup>a</sup> Agg. sotto il testo con richiamo s. l. <sup>b</sup> Leggi ocuerit. <sup>c</sup> Seguono le autenticazioni come alla nota al testo.

## 2

1236 aprile 28, Calaone, nella casa della contessa.

*Ravacaulus* visconte di Rovigo e maestro Arseginò notaio da Padova spiccano una sentenza arbitrale tra Ailice contessa di Este e il marchese Azzone, da una parte, e il comune di Calaone, dall'altra, a riguardo della spartizione

del bosco detto *Frata Calaonis*, della sua custodia e delle terre indebitamente occupate al suo interno.

Archivio di Stato di Modena, Archivio Segreto Estense, *Casa e stato*, membranacei, cassetta 2, pergamena n. 55, copia autenticata (1301) di copia autenticata (1281); cfr. l'apparato del doc. 1.

Anno Domini millessimo ducentessimo trigessimus sexto, indicione nona, die lune tercio exeunte aprilis in Calaone in domo domine comitisse in presencia presbiteri Uberti de Calaone, domini Nigri caniparii domine comitisse, Stephanini, Iorgii, Albertini, Blaxii, Manfredini, Albrigheti condam Federicii, Modii, Facini, Henrici Paliane et aliorum. In nomine Patris et Filii et Spiriti Sancti amen. Nos Ravacaulus vicecomes de Rodigio et magister Arseginus notarius de Padua arbitri seu arbitratores seu amiables compositores de omni lite et controversia que vertebatur seu orta fuerit vel oriri poterat inter dominam Aylicem comitissam Estensem et eius filium dominum Açonem marchionem Estensem ex una parte et comune et homines Calaonis ex altera de nemore illa<sup>a</sup> que dicitur Frata Calaonis vel eius occasione, de regulis et banis vel eorum occasione, de omnibus amplis vel eorum occasione, de super captis vel eorum occasione et de omnibus discordiis et contescionibus occasione predictorum, exquisitis cum magna deliberacione cuntis negociis et auditis cum summa diligentia racionibus utriusque partis, dicimus, laudamus, arbitramus, difinimus atque precipimus quod homines super capte sive invasiones sive terre ocupate quem per Iohannem de Randuino, Artuxino Iohannis de Tealdo, Bignatum, Amadeum de Bonceto, Bonsegnorem Homodei, Guidonem de Agnello per omnes vel per aliquos illorum masarios iuratos ad hoc pro comuni Calaonis et pro curia constitutos decernere seu determinare, sicut scriptum est per magistrum Fantolinum de Feraria et Gerardum filium Guidonis de Agnello notarium, in concordia comuniter sint et esse debeant domine comitisse et comunis Calaonis, silicet quod medietas omnium illorum supercaptarum sive terre sive ocupatarum sit et esse debeat domine comitisse et alia medietas comunis et hominum Calaonis, exceptis illis supercaptis sive terris ocupatis que hactenus habite et deptente sunt per dominam comitissam, de quibus si usque ad proximum festum Sancti Petri et extiterit per plubica instrumenta vel per idoneos testes productos coram iudice potestatis Padue press(entibus) nuncio curie et sindaco comunis Calao-nis, quod de illis terris facta fuerit datam laboratoribus qui laborant illas per dominum Açonem condam marchionem Estensem vel eius filium dominum Aldrevandinum vel per eorum nuncios illis inventibus, que omnes terre date ut dictum est per dictos dominos vel eorum nuncios in vita illorum integre et libere veniat in dominam comitissam et ipisus esse debeant. Item dicimus et laudamus, arbitramus, difinimus atque precipimus quod om-

nes regule et omnia bana ville et castri et tocius t(er)atorii confinis sive curie Calaonis citra aquam et ultra aquam de cetero sint et esse debeant comunes sive comunia domine comitisse et comunis Caleonis hoc modo videlicet quod castelanus vel alterius nuncius curie pro domina comitissa sit et esse debeat ad ponendum omnes saltarios et ponere debeat illos simul in concordia et masarios simul debeat pignorare et simul condep<n>are vel asolvere, pignora esimul exigere et da(n)n(ariu)m dividere quod tertia pars sit curie, tertia comunis Calaonis et tertia sit saltariorum, et tantum de <h>ominibus habitantibus in Calaone debeant poni saltarii, et quod illi qui sunt saltarii uno anno non possint nec debeant esse saltarii n(isi) post duos annos post finitum annum officii sui.

Item dicimus laudamus, precipimus, difinimus arbitramus quod totum illud nemus quod dicitur Frata Calaonis secundum quod est modo in nemore et ab isto nemore superius, libere absque ulla condicione sit et esse debeant domine comitisse, salvo iure regulle comuni ut superius dictum est, et pro cambio illius frate, comune et homines Calaonis habeant et habere debeant medietatem tocius paludis que est citra Sironem ad tenendum illam medietatem in pasculo, ita tamen quod liceat comuni et hominibus Calaonis de medietate illius medietatis facere nemus et inbuscare sive plantare et illud nemus habeant et abere debeant ad suam voluntatem sine aliquo impedimento curie, quod curia sive domina comitissa vel heredibus suis nichil iuris habeat vel habere debeat in illa quarta pars, salvo iure regulle secundum quod superius expresum.

Item comune et homines Calaonis libere et expedite a curia habeant et habere debeant pro dicto cambio viginti campos de comuni in Costa Bonella et triginta campos de alia medietate dicte paludis citra Sironem, relicum dicte medietatis dicte paludis equaliter dividatur et dividi debeat inter dominam comitisam et comune Caleonis, deductis prius inde illis terris de quibus constaret quod essent de feudis, quod remaneat illis de quorum feudis esset, et deductis illis super captis que tenerentur pro dicta domina comitissa, de quibus facta fuisset datam per dominum Açonem condam marchionem Estensem vel eius filium dominum Aldrevandinum eius filium vel eorum nuncium et in vita eorum, secundum modum superius dictum, que terre date et habite dominam comitisam libere veniat in ipsam et eius esse debeant.

Item dicimus, laudamus atque precipimus quod omnia alia comunia ubicumque sunt, sint comunia equaliter domine comitisse et comunis Calaonis et quicumque velit dividere dicta reliqua comunia equaliter dividatur et dividere debeant inter se, ita quod domina comitissa<sup>b</sup> habeat medietatem et comune et homines Calaonis aliam medietatem.

Item dicimus laudamus et precipimus atque arbitramur quod quicumque habeat de supercaptis usque ad quindecim dies teneatur refutare in manibus nuncii domine comitisse et nunc(io) comunis in pena vigintiquinque li-

brarum et nunc teneatur dare operam modis omnibus quibus poterit quod homnes super capte dimitatur et omnia supradicta precipimus atendi et immobiliter observari ab utraque parte sub pena centum librarum denariorum venecialium pro unoquoque capitulo, salvo nobis arbitris adhuc iure addendi minuendi arbitrando difinendi inpetrandi et declarandi semel et pluries et quocienscumque nobis visum fuerit.

(ST) Gerardus de Calaone sacri palatii notarius interfui et iussu eorum hoc scripsi.

<sup>a</sup> Sg. quod, *corr. in que, con punti d'espunzione sotto* ue. <sup>b</sup> Sg. comuniter *espunto*.

<sup>c</sup> *Seguono le autenticazioni come al doc. n. 1.*

## 3

1236 maggio 4, Calaone nella via grande.

Gli uomini di Calaone e, per la contessa Ailice d'Este, *dominus* Superbo, confermano e promettono di osservare per sé e il comune di Calaone quanto già stabilito e quanto sarebbe stato stabilito da parte dei sindici del comune e degli arbitri. Ognuno dei presenti rinuncia al castellano comitale e al procuratore del comune le pezze di terra indebitamente invase all'interno dei *communia* (*supra prese*), così come individuate dai massari giurati della curia. Infine, i massari giurati individuano (nuovamente) le pezze occupate.

Archivio di Stato di Modena, Archivio Segreto Estense, *Casa e stato*, membrancei, cassetta 2, pergamena n. 55, copia autenticata (1301) di copia autenticata (1281). Cfr. l'apparato del doc. 1.

Anno Domini millesimo ducentesimo trigessimo sexto indicione nona die quarto intrante madio, in Calaone in via magna press(entibus) Iohannis Veran(i), Ardemano de Trivixana, Iohannis fratris Guatixoris, Michaelae condam Artuxii, Albertini Blaxii et alliis. Ibique Guido de Agnella de calis [?], Amedeus Acerbus, Albrigetus, Gerardinus Guidonis Rubei, Iohannes de Randoino, Bavoxinus, Hentricus Ca[...]<sup>a</sup>, Artuxius, Nicolaus, Çiliotus, Bonussegnor, Gerardinus Avie, Çiliolus, Albertus de Leticia, Cabriel de Pascale, [...]exinus, Vilotus, Modius, Iohannes de Bignato, Facinus, Mocius, Dominicus, Guarixanus, Nicola Guidolfinus de Contrata<sup>b</sup> Mala, Gerardinus, Oliverius, Iohannes, Gandolfinus fratres, Dontalua, Uguçonus de Randuino, Manfredinus, Petrus, Delpretus, Iohannes Fontana, Iohannes Guilielmo, Deodatus, Mainardus, Martinus de Pagnano, Tealdus, dominus Superbus pro domina cometisa omnes predicti unusquisque pro se laudaverunt et con-

firmaverunt et raptum et firmum habere promiserunt pro se et pro comune Calaois quidquid factum fuerat, promissum et ordinatum et adhuc fieret per Guidonem de Angella, Gerardinum, Amadeum, Bonsegnorem, Bavoxinum de Cani(n)o et Albertum syndicum et quod laudatum et arbitrium difinitum preceptum fuerat et adhuc fieret per dominum Ravacaulem et magistrum Arseginum de Padua arbitros et nula racione contravenire. Item unusquisque refutavit et dedit et remisit in manibus Superbi castelani recipientis pro domina comitisa et in manibus Alberti sindici comunis Calaois recipientis pro comuni omnes supra presas secundum quod decernute et consignate fuerat per masarios iure<sup>c</sup> sicut scriptum est per Fantolinum et Gerardum notarium, salvo iure unicuique secundum laudum sive arbitr*um*. Item Iohannes de Randuino, Artuxius, Amedeus, Bonusseignor, Guido de Agnella iure<sup>d</sup> pro domina comitisa et pro comune in concordia dixerunt et consignaverunt supra presas hoc modo: in primis designamus Çilielu<m> habere in loco qui dicitur Buscedelli in pecia una terre ar(a)t(orie) quam detinet pro domina comitisa et pro suo feudo decem perticas minus duobus tabulis et sunt sex vineate et quatuor ar(a)t(orie); item designamus Iohannem de Randoino habere in loco ubi dicitur Buscedelli in pecia una terre vineate quam detinet pro domina comitisa unam perticam et dimidiam; item designamus Banchum et Albertum de Iohanne Alberti habere in loco predicto in in pecia una terre vineate duas perticas et octo tabulas; item designamus Bonsegnorem habere in loco predicto in pecia una terre vineate duas perticas minus duabus tabulis; et ondiq; habet decem pedes circumcirca de vineis; item designamus Almun et Bilotum habere in loco predicto in pecia una terre vineate unam perticam et viginti octo tabulas; item designamus Çiliolum habere in loco qui dicitur Planece in pecia una terre vineata sex perticas; item designamus filii condam Raynerii de Est habere in dicto loco in pecia una terre vineate unum campum et vigintitres tabulas; item designamus Bignotum habere in predicto loco in pecia una terre vineate partim pro domina comitisa et partim pro suo feudo quatuor perticas et triginta octo tabulas; item designamus Gerardinum et Cabrielem habere in loco qui dicitur Salarola i(n)t(er) vineam et buscum tres campos minus duabus perticis; item designamus dominam abatisam habere in pecia una terre cum nemore in eadem mora<sup>e</sup> sex perticas et dimidium; item designamus Iorgium habere in predicto loco in pecia una terre cum nemore medium campum; item designamus Tealdum habere in dicto loco in pecia una terre cum nemore septem perticas et dimidium; item designamus Fredeçonem habere ubi dicitur Valle de Salarola in pecia una terre partim vineate et partim cum nemore unum campum et unam perticam et quatuor pedes; item designamus esse ubi dicitur Costa Cerbaria unum campum de buscho; item designamus Manfredinum habere in dicto loco in pecia una tere vineate quatuor perticas et duos pedes; item designamus Iohannem de Randuino ha-



bere ubi dicitur Carbonaria unum campum meç(us)<sup>f</sup> quatuor pedes de nemore que tenetur a domino Barbarino; item designamus Tealdum habere in dicto loco in pecia una de nemore quatuor perticas; item designamus Iohannem de Randuino habere in dicto loco in pecia una vineata quatuor perticas et septem perticas de nemore; item designamus Pagnanum habere in dicto loco in pecia una terre vineate tres campos minus duabus perticis; item designamus dictum Pagnanum habere in Cauda Corneolle in pecia una terre quam tenet pro domino Barbarino novem perticas et totum est nemus de comune; item designamus Tealdum habere in dicto loco in peciis due novem perticas et quinque tabulas; item designamus Dontalua habere in dicto loco in pecia una vineata unam perticam et vigintiquatuor tabulas; item designamus Blaxium et fratres habere in loco qui dicitur Cerdario in pecia una terre cum vineis et ar(a)t(orio) et cum nemore unum campum et sex perticas; item designamus Gerardinum de Avia habere ubi dicitur Carbonaria una pertica et quatuor pedes cum totum nemus sit comune; item designamus Vignatum habere ubi dicitur Lavacleli in pecia una terre unum campum et quinque perticas; item designamus Albertum de Leticia habere in dicto loco in pecia una terre quatuor perticas et duodecim tabulas; item designamus Gerardinum Avie et filium Vendramis habere in loco predicto in pecia una terre ar(a)t(orie) et vineate duas perticas et quadraginta tabulas; item designamus Gerardum de Luciana habere in Carbonaria in pecia una terre duodecim perticas et vigintiduas tabulas; item designamus Martinum de Pagnone habere in loco predicto in pecia una terre ar(a)t(orie) quinque perticas et quadragintaseptem tabulas; item designamus Iohannem de Tondoino habere in dicto loco in pecia una terre tres perticas minus duabus tabulis; item designamus Çiliolum habere ubi dicitur Credario in pecia una terre quinque perticas; item designamus Bonsegnorem habere in dicto loco cum Moçio et cum nepotibus in pecia una terre vinearum unum campum et due pertice; item ab alia parte vie quinque perticas et quatuor pedes; item designamus Nicolaum habere in Costa Bonella in pecia una terre tres perticas et quatuor pedes; item designamus Manfredinum habere in dicto loco in pecia terre unam perticam et trigintaquinque tabulas; item designamus Blaxium habere in dicto loco in pecia una terre tres perticas et duodecim tabulas; item designamus Bonçetum habere in dicto loco in pecia vinearum unam perticam et vigintiunam tabulam; item designamus dictum Bonçetum habere in dicto loco unam perticam; item designamus Blaxium habere in dicto loco in pecia una vinearum unam perticam et vigintiquatuor tabulas; item designamus Petrus Ugeti habere in Vestra Verta in pecia una vinearum sex perticas et viginti tabulas; item designamus Çanbachinum habere in dicto loco in pecia una vinearum unum campum et novem perticas; item designamus dictum Çambachinum habere in dicto loco medium campum et una pertica;

item designamus Randuinum habere in Carbonaria duodecim perticas et quadragintaquatuor tabulas; item designamus Facinum habere ubi dicitur Aramauri in pecia una terre quatuordecim perticas et dimidium et quatuor pedes; item designamus Bachum et Albertum habere in dicto loco septem perticas et sexdecim tabulas; item designamus Bachum et Albertum habere in dicto loco unum campum; item designamus Billotum habere in dicto loco novem perticas; item designamus dictum Bachum habere in dicto loco unam perticam et duodecim tabulas; item designamus Ubertinum habere in dicto loco unam perticam et quatuor tabulas; item designamus Aliotum de Ferario habere in Montesello in Girado unum campum et octo perticas; item designamus Patavinum habere in dicto loco tres campos minus unam perticam; item designamus dictum Pa<ta>vinum habere in dicto loco novem perticas et viginti septem tabulas; item designamus dictum Patavinum habere in dicto loco quatuor perticas; item designamus Ugonem habere in dicto loco sex perticas; item designamus Albertum de Foscola habere in dicto loco quatuor perticas et triginta duas tabulas; item designamus Henricum habere in Cestis de Asylimio tres perticas minus duodecim tabulas; item designamus Gerardinum de Avia habere in dicto loco duas perticas et quatuor pedes; item Amadeum designamus habere in dicto loco duas perticas; item designamus Manfredinum habere ubi dicitur Salira<sup>g</sup> duos campos; item designamus dominum Çilium habere in Monedella unum campum; item Bachum et Albertum in dicto loco medietatem campi; item designamus Facinum habere in dicto loco et Bonedum medium campum.

(ST) Gerardus de Calaone sacri palatii notarius interfui et iussu eorum hoc scripsi<sup>h</sup>.

<sup>a</sup> *Illegg. per cattiva conservazione del supporto.* <sup>b</sup> *Let. prob.* <sup>c</sup> *Forse iuratos.* <sup>d</sup> *Forse iurati.* <sup>e</sup> *Leggi hora.* <sup>f</sup> *Let. prob.* <sup>g</sup> *Let. prob.* <sup>h</sup> *Seguono le autenticazioni come al doc. n. 1.*

#### 4

1236 maggio 7, nel castello di Calaone nella camera della contessa

Ailice contessa di Este, da una parte, e, dall'altra, una rappresentanza del comune di Calaone, dividono tra sé la palude *citra Sironem* secondo il tenore dell'arbitrato.

Archivio di Stato di Modena, Archivio Segreto Estense, *Casa e stato*, membranacei, cassetta 2, pergamena n. 55, copia autentica (1301) di copia autentica (1281). Cfr. l'apparato del doc. 1.

Anno Domini mill(essimo) ducent(essimo) trigessimio sexto indicione nona die septimo intrante madio in castro Calaonis in camara domine comitis, presentibus magistro Arsegino notario de Padua, Albertino notario de Blaxio de Calaone, Petro Guilielmi, Iohanne condam Bignati et aliis. Ibique domina Aylis Estensis comitissa ex una parte et Bavirus<sup>a</sup> Crecensi plubicanus Caloni et Albertus Leati(n)e syndicus et Guido de Agnella, Bonsegnorus, Ameus, Gerardinus de Luciana procuratores et ministratores comunis Calaonis pro ipso comuni ex altera fecerunt divisionem de palude citra Sironem hoc modo secundum laudum sive arbitrium videlicet quod comune habeat et habere debeat, nominatim [?] pro cambio Frate medietatem terre paludis versus Plombadam mensuratam et consignatam hoc modo: a latere senti [?] versus septentrionem in longum sunt quinque turne incipiendo a prato illorum de Cornaleda usque ad terminum qui est in medio inter confinium Calaonis et Cinti, ab alio latere versus pratum Bonsegnoris est longa dicta medietas et septem turnas, a capite versus mane versus Planbada est lata dicta medietas duas turnas et viginti quatuor pertice preter septem campos et dimidium qui remanent extra dictam mensuram, iustam viam post Plambadam qui remanent in dicta medietate et sunt de dicta parte comunis pratum v(er)o predictum illorum de Cornaleda remansit indivisum sive comune domine comitisse et comunis Calaonis, ab alio capite versus sero est lata dicta medietas per septem turnas, reliqua vero medietas fuit hoc modo divisa, videlicet domina cometisa habeat vel habere debet a latere septentrionis versus paludem Cinti supra<sup>b</sup> aquam tres turnas et quatragesima quatuor pertice decurrentes Retalmea versus Plambadam per quatuor turnas, a capite versus mane debet esse lata dicta pars tres turnas et quatuordecim pertice, comune vero debet habere iusta dictam partem una via de quatuor pertice dimisa in medio iusta aquam et supra aquam comune habeat in latam sex turnas et quinquaginta duas perticas decur(rentes) usque ad terminum positum inter aliam medietatem et istam, computatis et assignatis in ista parte illis triginta campis quos comune debebat habere ante partem secundum laudum pro cambio Frate.

(ST) Ego Gerardus de Calaone sacri pallacii notarius interfui et iussu parcium hoc scripsi<sup>c</sup>.

<sup>a</sup> *Segue scri dep.* <sup>b</sup> *Segue atuum dep.* <sup>c</sup> *Seguono le autenticazioni come al doc. n. 1.*

*Riassunto*

L'articolo, tramite l'analisi di un caso di studio inedito, mette in luce le forme e le dinamiche in cui poteva avvenire l'interazione, anche conflittuale, tra società locali e signori. In particolar modo, cerca di dimostrare che, per l'*élite* locale, l'appartenenza alle comunità rurali e alle clientele signorili non erano tra loro in contrasto, e che, anzi, costituivano delle risorse politiche che l'*élite* poteva attivare secondo le proprie necessità.

*Parole chiave*

Territorio padovano; Duecento; Estensi; comuni rurali; signorie rurali; conflitto; clientele; *élite* contadina

*Abstract*

The essay, through the analysis of an unpublished case study, sheds light on the forms and the dynamics of interaction, even in case of conflict, between local societies and rural lords. In particular, it aims at proving that, in the eyes of the local elite, there was no contrast between belonging to the rural community and belonging to the lord's clientele: in fact, both of them were political resources that could be activated as needed.

*Keywords*

Padua territory; XIII<sup>th</sup> century; Este family; rural communities; rural lordships; conflict; *clientele*; peasant elite

